

Scioperi, i sindacati contro una nuova legge. Il commento di Damiano: il nodo è la rappresentatività P. 11

Il primo nodo è la rappresentatività

Cesare Damiano

DEPUTATO PD - PRESIDENTE COMMISSIONE LAVORO

Commento

La situazione che si è determinata a Pompei e all'Alitalia ha sollevato una nuova ondata di polemiche che hanno avuto per oggetto il tema del diritto di sciopero. A questo punto è opportuno fare un po' di chiarezza. Nel caso di Pompei siamo di fronte all'improvvisa convocazione di una assemblea sindacale che ha momentaneamente impedito ai turisti l'accesso agli scavi. Niente a che fare con il diritto di sciopero. Altra questione è invece l'Alitalia: uno sciopero indetto da una organizzazione sindacale professionale, quella dei piloti, che ha bloccato gli aerei anche se gli altri lavoratori non erano coinvolti nell'agitazione sindacale. Le reazioni che si sono registrate sono state, in alcuni casi, di attacco frontale alle organizzazioni dei lavoratori, anche se i sindacati confederali erano totalmente estranei alla mobilitazione. Invece di sollevare polveroni cerchiamo di vedere se esistono soluzioni positive. Per quanto riguarda lo sciopero, esiste già una legge (L.146/90) che riguarda il settore dei servizi pubblici essenziali e codici di autoregolamentazione che prevedono il preavviso e periodi di franchigia nei quali l'esercizio di questo diritto è precluso: ad esempio, il periodo estivo e quelli pasquali e natalizi. Inoltre alcuni suggerimenti sono stati avanzati dal ministro Delrio. Il primo riguarda la possibilità di definire per legge l'utilizzo di un referendum preventivo tra i lavoratori per l'effettuazione dello sciopero, a condizione che si ottenga un quorum del 50% più 1 del totale degli addetti. Si tratta di una soluzione "alla tedesca" della quale si discute ormai da molti anni a questa parte. Una seconda soluzione suggerita dal ministro è quella di consentire la proclamazione di uno sciopero soltanto da parte di sindacati che singolarmente o sommati tra di loro detengano una rappresentatività sempre del 50% più 1 dei lavoratori. Può apparire più ardua sotto il profilo costituzionale e sicuramente la soglia indicata risulta troppo elevata, con il rischio di inibire nei fatti lo stesso esercizio di sciopero. Si tratta comunque di una strada sulla quale ragionare, ma che richiede di risolvere,

a monte, il problema della certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Questo passaggio preliminare, che come Pd abbiamo inserito in una proposta di legge di cui sono primo firmatario insieme all'onorevole Gneccchi, già incardinata alla Commissione lavoro della Camera e che potrebbe riprendere il suo iter nei prossimi giorni, stabilisce che il diritto ad avere una rappresentatività nazionale consiste nel superare la soglia del 5% della media degli iscritti e dei voti ottenuti nelle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie. Soltanto le organizzazioni sindacali che singolarmente o unitariamente rappresentano il 50% più 1 possono stipulare i contratti di lavoro. Lo stesso principio, con una soglia più bassa, potrebbe essere adottato per l'indizione dello sciopero. Eventuali interventi legislativi dovrebbero però essere

preceduti dall'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali i cui leaders hanno dichiarato positivamente la loro disponibilità a affrontare il tema. È evidente che se nel trasporto aereo i sindacati di mestiere, che non hanno una rappresentatività generale, proclamano scioperi che coinvolgono soltanto i propri iscritti, potremmo avere anche

La firma solo alle sigle che superano il 50% dei lavoratori

come conseguenza un blocco significativo del servizio: prima scioperano i piloti, poi il personale di bordo, poi quella di terra, quello amministrativo etc. Se si riconduce invece la possibilità di esercizio del diritto di sciopero alla rappresentatività generale, attraverso il referendum o con il superamento della soglia di rappresentatività stabilita (ad esempio il 30 o 40%), si darebbe una regolazione ragionevole senza mettere in discussione un sacrosanto diritto dei lavoratori. È evidente che, nella nuova economia, accanto al settore dei trasporti anche quello della cultura, dell'arte e della bellezza è diventato un importante motore dello sviluppo a contatto con i cittadini di tutto il mondo: comprometterne la funzionalità vuol dire non solo danneggiare la credibilità e l'immagine del nostro Paese, ma anche la stessa possibilità di agganciare la ripresa dell'economia e di aumentare l'occupazione.

preceduti dall'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali i cui leaders hanno dichiarato positivamente la loro disponibilità a affrontare il tema. È evidente che se nel trasporto aereo i sindacati di mestiere, che non hanno una rappresentatività generale, proclamano scioperi che coinvolgono soltanto i propri iscritti, potremmo avere anche come conseguenza un blocco significativo del servizio: prima scioperano i piloti, poi il personale di bordo, poi quella di terra, quello amministrativo etc. Se si riconduce invece la possibilità di esercizio del diritto di sciopero alla rappresentatività generale, attraverso il referendum o con il superamento della soglia di rappresentatività stabilita (ad esempio il 30 o 40%), si darebbe una regolazione ragionevole senza mettere in discussione un sacrosanto diritto dei lavoratori. È evidente che, nella nuova economia, accanto al settore dei trasporti anche quello della cultura, dell'arte e della bellezza è diventato un importante motore dello sviluppo a contatto con i cittadini di tutto il mondo: comprometterne la funzionalità vuol dire non solo danneggiare la credibilità e l'immagine del nostro Paese, ma anche la stessa possibilità di agganciare la ripresa dell'economia e di aumentare l'occupazione.